

; - 7 -

D.R.- Seppi, per averlo sentito dire in paese che quella stessa notte furono operati assalti alle sezioni comuniste di altri comuni ma io non sono in grado di precisare chi ricevette l'incarico di tali altre imprese, non avendomi confidato nulla in proposito nè il Cucinella Giuseppe nè gli altri. - - - - -

D.R.- Contrariamente a quanto mi si contesta, non è affatto vero che per l'azione contro la sezione comunista di Borgetto noi eravamo vestiti da carabinieri? - Rammento in proposito che solo i fratelli Cucinella Antonino e Giuseppe indossavano nella circostanza pantaloni e giacca americani; io indossavo un pantalone bleu ed una giacca grigia, mio compare Pretti Domenico un vestito nuovo di color grigio ed il Nunzio "Culu bianco" un vestito color marrone. - - - - -

D.R.- Per tale impresa almeno io non ricevetti alcun compenso ed anzi non manca di fare in proposito le mie rimostranze al Cucinella Antonino, il quale mi tranquillizzò dicendomi di ritornarmene a casa perchè in seguito sarei stato largamente ricompensato dal Giuliano Salvatore. - - - - -

D.R.- Da quel giorno e sino alla data del mio arresto, non ebbi più occasione di incontrare nè i fratelli Cucinella nè altri elementi della banda e quindi non sono in grado di ~~precisare~~ dire altro. - - - - -

D.R.- Non ho commessi altri delitti oltre a quelli sopra esposti ed oltre ad essere incensurato, prima d'ora non ho subito neppure un fermo da parte della polizia. - - - - -

D.R.- Non ricordo se anche Nunzio, "inteso "Culu bianco", che concorse nell'aggressione della sede comunista di Borgetto, abbia partecipato alla strage di Portella Ginestra. Io posso dire di non averlo visto. - - - - -

D.R.- Ignoro in che misura il Giuliano abbia ricompensati gli altri compartecipi alla strage di Portella Ginestra; debbo, però, dire, che egli allorquando pagò me, aveva nelle mani molti biglietti da mille e non so se ne abbia distribuito agli altri dopo che io mi fui allontanato. - D'altra parte, per essere sincero, non posso ben precisare quel che avvenne oltre, anche perchè io ero terribilmente spaventato per quanto avevo visto e fatto e la mia unica preoccupazione fu quella di lasciar subito la zona del delitto. -

D.R.- Nego recisamente che anche mio fratello Giuseppe abbia concorso nella strage di Portella Ginestra e nelle azioni contro le sedi comuniste del 22 e del 23 giugno u.s.; - A questo punto noi verbalizzanti mostriamo al Sapienza Vincenzo la fotografia del Giuliano Salvatore raffigurante il bandito a cavallo ed a capo scoperto e la carta d'identità personale, rilasciata dal comune di Montelepre e portante il n° 15.430.196, con annessa la fotografia di Badalamenti Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica, nat

- 8 -

a Montelepre il 27 ottobre 1927, ivi residente, bracciante agricolo per il quale è stato identificato il Nunzio, inteso "Culu bianco" ed il Sapienza Vincenzo, osservandolo, dichiara: - - - - -

Nella fotografia dell'individuo a cavallo riconosco perfettamente il bandita Giulio Salvatore ed in quella annessa alla carta d'identità invece, il Nunzio, inteso "Culu bianco" che ora apprendo chiamarsi Badalamenti Nunzio, dei quali ho già ampiamente parlato. In fede di quanto sopra previa lettura e conferma mi sottoscrivo: - - - - -

F/to SAPIENZA Vincenzo

" CALANDRA Giuseppe M.C.

" LO BIANCO Giovanni M.M.

PROCESSO VERBALE di ricognizione di persona eseguita da SAPIENZA Vincenzo di Tommasi

.....  
L'anno millenovecentoquarantasette, addì II del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Innanzi a noi ufficiali di p.g. sottoscritti, è presente Sapienza Vincenzo, in atti generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto appresso: - - - - -

Come ho precisato nella mia dichiarazione dell'8 corrente, fra i miei compaesani che presero parte alla strage di Portella Ginestra, c'era anche certo Tinervia Francesco di Giacomo, di anni 22 circa, inteso "Bastardone", abitante nei pressi della caserma dei carabinieri di Montelepre, che sarei in grado di riconoscere perfettamente se mi venisse presentato. - - - - -

A questo punto noi verbalizzanti facciamo introdurre in questo ufficio il nominato Tinervia Francesco di Giacomo e di Giuliano Crocefissa, nato a Montelepre il 20 ottobre 1926, ivi domiciliato in via Domenico Pizzurro n. 13, contadino, ed il Sapienza, non appena il predetto viene posto al suo cospetto, dichiara: - - - - -

Il giovane qui presente è precisamente Tinervia Francesco, inteso "Bastardone", mio compaesano che, come ho dichiarato, prese pure parte assieme a me ed agli altri all'eccidio di Portella Ginestra. - - - - -

Su tale riconoscimento non ho alcun dubbio perchè, oltre ad essere come me di Montelepre, conoscevo il Tinervia Francesco prima della consumazione del delitto. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto: - - - - -

F/to Sapienza Vincenzo

" Calandra Giuseppe M.C.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di GAGLIO Antonino, inteso "Costanzo" di Giuseppe e fu Spatafora Caterina, nato a Montelepre il 1° dicembre 1923, ivi residente in piazza Regina Elena, contadino. - - - - -

.....  
L'anno millenovecentoquarantasette, addì 18 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Davanti a noi ufficiali di p.g. sottoscritti è presente Gaglio Antonino, sopra generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto appresso: - - - - -

Mi protesto innocente di quanto mi viene contestato e nego recisamente d'aver concorso nella ~~consumazione~~ consumazione della strage di contrada "Portella Ginestra" avvenuta il 1° maggio u.s. - - - - -

Io conosco il Gaglio Francesco, inteso "Reversino" perchè anch'egli è di Montelepre, ma con costui non ho mai avuto alcun avvicinamento ed anzi posso assicurare di non avergli rivolta mai la parola. Ma è strano quindi come mai costui osi accusarmi. - - - - -

D.R. - Abito effettivamente nella piazza Regina Elena di Montelepre, che, però, comunemente è chiamato Piano Anime Sante; ho un fratello, a nome Salvatore che è cieco di un occhio in seguito a ferita riportata nella recente guerra, per cui è anche pensionato; egli lavora a Palermo, credo al porto, ma ignoro in che qualità. - - - - -

D.R. - Non conosco affatto Giuliano Salvatore, nè tutti gli altri che fanno parte della sua banda; con costoro non ho mai avuto alcun contatto e ne ho solo sentito parlare dalla voce pubblica. - - - - -

D.R. - Conosco invece Candela Rosario, inteso "Cacagrosso", solo di vista, ma non lo vedo da circa quattro anni o meglio da quando si è reso latitante. - - - - -

D.R. - Conosco pure, ma solo di vista, Tinervia Francesco, inteso "Ciccio Bastardone", perchè mio compaesano, ma non ho invece presente chi sia Sapienza Giuseppe, inteso "Bambinettu". - - - - -

A questo punto noi verbalizzanti facciamo introdurre in questo ufficio il Sapienza Giuseppe di Tommaso, in atti generalizzato, ed invitato il Gaglio a dichiarare se lo riconosce o meno, aggiunge: - - - - -

Il Sapienza Giuseppe, qui presente, lo conosco pure perchè, oltre ad esercitare come me il mestiere di contadino, è pure di Montelepre, ma neanche con costui ho avuto mai alcun avvicinamento. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto solo da noi verbalizzanti, essendosi il Gaglio dichiarato analfabeta: - - - - -

F/to SANTUCCI Pierino M.C. F/to CALANDRA Giuseppe M.M. F/to LO BIANCO Giov. M.M.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di BUFFA Antonino di Antonino e di Gaglio Maria, nato a Montelepre l'11 novembre 1926, ivi residente in Piazza Principe di Piemonte n. 23, contadino. - - - - -

.....  
L'anno millenovecentoquarantasette, addì 21 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Innanzi a noi ufficiali di p.g. sottoscritti, è presente Buffa Antonino, sopra generalizzato, il quale interrogato, dichiara quanto appresso. - - - - -

Da circa tre anni mia sorella Rosalia è fidanzata con il latitante Candela Rosario, inteso "Cacagrosso"; costui però, dal 1945, epoca in cui si è dato alla macchia, pur continuando a mantenere la relazione con mia sorella, non ha più frequentato la nostra casa e ciò anche per espresso divieto dei miei genitori, i quali peraltro si sono sempre dimostrati restii a tale matrimonio. - Quindi, per continuare la relazione con mia sorella egli, saltuariamente a mezzo di sua sorella Candela Vita, la invita nell'abitazione di costei sita nella via Bellini di Montelepre e colà si danno convegno. - La sera del 29 aprile u.s. verso le ore 21, si presentarono in casa mia il bandito Cucinella Giuseppe, inteso "Porrazzolo" ed il giovane Pisciotta Vincenzo, inteso "Mpompò", fratello del latitante Pisciotta Francesco, i quali mi dissero che il Candela Rosario voleva parlarmi d'urgenza ed all'uopo mi attendeva in casa di sua sorella Vita predetta. - - - - -

A dire il vero non mi meravigliai di tale invito perchè, tenuto conto che in quell'epoca i rapporti tra costui e mia sorella si erano un pò raffreddati, per il fatto che i miei genitori pretendevano la rottura del fidanzamento, pensai che costui volesse parlarmi per convincerli a desistere dal loro proposito e così mi recai subito in casa della Candela Vita, ove trovai mio cognato anzidetto in compagnia dei banditi Pisciotta Francesco predetto e Terranova Antonino, soprannominato "Cacaova". - - - - -

Non appena egli mi vide mi venne incontro, mi abbracciò, mi baciò e dopo di aver fatto allontanare la sorella, in presenza dei suoi compagni, mi disse che l'indomani, verso mezzogiorno, mi attendeva nella stessa casa perchè avrei dovuto seguirlo in un posto che non mi precisò e solo in seguito alle mie reiterate insistenze si limitò ad aggiungere che voleva indicarmi il fondo di un proprietario dal quale mi avrebbe fatto dare lavoro, sapendo che in quel periodo ero disoccupato. - - - - -

Naturalmente non mancai di far presente a mio cognato che a quell'ora, data la sua condizione di latitante, sarebbe stato compromettente per me farmi notare in sua compagnia

- 2 -

e quindi lo pregai di lasciarmi stare in paese.- Egli scherzosamente mi assestò uno scappellotto e mi esortò a non aver paura aggiungendo che, comunque, per evitare di camminare assieme, mi avrebbe aspettato in contrada "Finocchiara" che è sita dietro il cimitero di Montelepre.- - - - -

Dopo avergli assicurato che sarei stato puntuale al convegno, lo salutai e mi allontanai.- - - - -

Il giorno dopo, infatti, dissi ai miei genitori che mi recavo a lavorare in contrada Bonagrazia in un appezzamento di terreno di proprietà della famiglia del Candela e, dopo essermi trattenuto circa tre ore nel mio fondo, sito in contrada "Naca", mi recai nella località indicatami dal Candela, ove trovai costui che mi attendeva armato di moschetto.- Dopo avermi salutato affettuosamente mi invitò a seguirlo nella contrada "Cippi" e precisamente nel fondo di certo "Don Emanuele" da Cinisi.- - - - -

Lo seguii senz'altro e colà giunti nelle prime ore pomeridiane, trovammo invece riuniti se mal non ricordo, una trentina di individui, la maggior parte da Montelepre e a me noti, tra cui rammento: - - - - -

I°)-CUCINELLA Antonino, inteso "Porrazzolo"; - - - - -

2°)-CUCINELLA Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -

3°)-MANNINO Frank, inteso "Ciccio Lampo"; - - - - -

4°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Cacaova"; - - - - -

5°)-PISCIOTTA Francesco, inteso "Mpompò"; - - - - -

6°)-GENOVESE Giovanni, inteso "Manfrè"; - - - - -

7°)-GENOVESE Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -

8°)-PASSATEMPO Giuseppe; - - - - -

9°)-PASSATEMPO Salvatore, fratello del precedente; - - - - -

10°)-PISCIOTTA Gaspare, inteso "Chiaravalle"; - - - - -

11°)-RUSSO Angelo, inteso "Ancilinazzu" u tu'"; - - - - -

in parte armati di mitra ed in parte di moschetti modello 91, tutti ricercati dalla polizia perchè notoriamente affiliati alla banda Giuliano, nonchè certi: - - - - -

I°)-GAGLIO Antonino, inteso "Nino Costanzo" di anni 20 circa abitante nella piazza Anime Sante di Montelepre, il quale ha un fratello a nome Carlo, di anni 35 circa, che fa da campiere nell'ex feudo "Sagana" ed un altro di anni 28 circa che è cieco di un occhio; - - - - -

2°)-SAPIENZA Vincenzo, inteso "Bambineddu"; - - - - -

3°)-PRETTI Domenico, inteso "u figghiu ri Filippeddu"; - - - - -

4°)-TINERVIA Francesco, inteso "Bastardone"; - - - - -

- 3 -

- 5°)-SAPIENZA Giuseppe, fratello del Sapienza Vincenzo anzidetto; - - - - -
- 6°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Nenè l'americanu"; - - - - -
- 7°)-BADALAMENTI Francesco di Giuseppe, fratello del bandito Badalamenti Giuseppe, abitante in piazza Principe di Piemonte e precisamente a fianco della mia abitazione; - - - - -
- 8°)-CRISTIANO Giuseppe, di anni 18 circa, abitante nella stessa via ove abita il Tinervia Francesco; - - - - -
- 9°)-PISCIOTTA Vincenzo, inteso "Mpompò" fratello del bandito Pisciotta Francesco sopra menzionato; - - - - -
- 10°)-GAGLIO Francesco, inteso "Ciccio Reversino", fidanzato con una cugina materna del bandito Giuliano Salvatore; - - - - -
- 11°)-DI MISA Giuseppe di Michelangelo di anni 20 circa, abitante in via Ospedale nei pressi del dopolavoro; - - - - -
- 12°)-MARANO Giovanni, nato nel 1926 che esercita il mestiere di fantino alla dipendenza di certo "Palumbo" da Montelepre. - - - - -

Questi ultimi, però, almeno apparentemente erano inermi, ma, ad eccezione degli altri che se ne stavano piuttosto appartati, il Gaglio Francesco, inteso "Reversino" ed il Badalamenti Francesco stavano, invece, col gruppo dei banditi, coi quali dimostravano molta familiarità. - - - - -

Oltre a costoro, all'atto del nostro arrivo, c'erano colà altri che io non conoscevo e che erano pure di giovane età. Chiesi al riguardo notizie al Candela Rosario, che mi stava sempre vicino, ed egli mi chiarì ~~che~~ così che ~~era un bandito~~ era appunto il bandito Giuliano Salvatore che io, a dire il vero, in un primo tempo non avevo riconosciuto, sia perchè non lo vedevo da quando si era dato alla latitanza e sia perchè, evidentemente, col passare degli anni, si era alquanto trasformato; un altro mi disse che era un certo Sciortino Pasquale da S. Cipirrello che, a suo dire, recentemente aveva sposato la sorella del Giuliano, a nome Marianna, che io pure conoscevo; ed infine che un altro si chiamava Sciortino Giuseppe, che era pure da S. Cipirrello e parente del cognato del capo banda. - Mentre il Candela Rosario mi dava tali comunicazioni, il Giuliano Salvatore parlava piuttosto a bassa voce col cognato Sciortino Pasquale, col Genovese Giovanni, inteso "Manfrè" e col Terranova Antonino, soprannominato "Cacaoova", per cui noi ci sedemmo in disparte e mangiammo del pane e formaggio che aveva portato lo stesso Candela. - - -

Sul far della sera vidi che il Giuliano fece riunire attorno a lui tutti gli astanti e rivolse loro brevi parole, che io non potei ascoltare perchè il Candela Rosario, che stava seduto a distanza accanto a me assieme al Passatempo Salvatore, non mi disse nulla e quindi non ritenni opportuno di allontanarmi di mia iniziativa. - - - - -

- 4 -

Terminato il suo discorso, che ebbe la durata di pochi minuti, consegnò a quelli che ne erano sprovvisti dei moschetti militari e relativa munizione, che, evidentemente teneva con lui. Io continuai a rimanere al mio posto e per il momento non ebbi alcuna arma. - Subito dopo fu dato l'ordine ai presenti di dividersi a piccoli gruppi e mettersi in cammino. - Io che non avevo ancora capito quale fosse il vero scopo della mia presenza colà, chiesi altri chiarimenti al Candela Rosario ed egli si limitò ancora a dirmi che dovevo soltanto seguirlo. - Erano già le ore 21 circa quando, facendo la stessa strada degli altri gruppi, ci mettemmo anche noi in viaggio, in compagnia del Passatempo Salvatore, che durante il tempo in cui era stato seduto vicino a noi non aveva per nulla parlato col Candela di progetti criminosi o di attività della loro banda; anzi, a dire il vero, siccome mi ero annoiato per la lunga attesa in contrada "Cippi" ad un certo punto fui preso dal sonno e pertanto anche per questo motivo non posso ora essere al riguardo preciso. - - - - -

Camminammo per tutta la notte attraverso zone di montagne a me sconosciute, perché non vi ero mai stato e rammento solo che transitammo per il ponte Sagana e la montagna soprastante che, se non erro, si chiama Crociffia; poi una vallata, prima di giungere alla quale, alla mia destra notai a distanza illuminazione elettrica, che, come mio cognato mi disse, era quella dell'abitato di S. Giuseppe Jato. - Oltrepassata detta valle attraversammo uno stradale e dopo essere saliti sopra un'altra montagna, dove giungemmo alle prime luci dell'alba, fu dato ordine di fermare. - Solo qui il Candela mi disse che ci trovavamo in contrada Portella Ginestra dove più tardi assieme al Giuliano avremmo dovuto sparare contro alcuni gruppi di comunisti che si dovevano colà riunire? Alla mia domanda sul movente del delitto, egli si limitò, come al solito, a rispondermi che al momento opportuno avrei dovuto fare quello che facevano gli altri. - - - - -

Subito dopo ci venne incontro il Cucinella Giuseppe, il quale, nel consegnare un moschetto 91 ed un caricatore al Candela Rosario che si trovava qualche passo più avanti di me, disse: "Questo è per tuo cognato". - Il Candela passò a me detta arma ed io non mancai di fargli presente che non avendo ancora prestato servizio militare, ne sconoscevo il funzionamento e così egli, facendo azionare il manubrio, mi spiegò come bisognava fare per adoperare l'arma. - Dopo tale spiegazione, il Candela mi fece collocare dietro una roccia alla sua destra, mentre ~~l'altro~~ all'altro lato prese posto il Passatempo Salvatore. - Contemporaneamente mi accorsi che tutti gli altri per ordine del Giuliano si andavano disponendo anch'essi dietro le rocce, ad intervalli di 4 o 5 passi uno dall'altro, in modo da poter ~~controllare~~ controllare la pianura che rimaneva sotto il



- 5 -

monte dove ci trovavamo.- Rimanemmo in appostamento circa tre ore e verso le 8,30 dal versante di S.Giuseppe Jato cominciarono ad affluire verso la pianura suddetta numerosi gruppi di persone a piedi e a cavallo che cantavano, facendo baldoria ed ogni tanto sventolavano delle bandiere rosse.- - - - -

Non appena costoro si furono ammassate nella pianura e furono quindi al tiro delle nostre armi si sentirono delle raffiche di armi automatiche ed anche mio cognato iniziò il fuoco con il suo moschetto, ordinando a me di fare altrettanto.- - - - -

Da parte mia riuscii a sparare solo tre colpi in direzione della pianura perchè, ripetuto, non essendo pratico dell'arma, non riuscii a farla funzionare ancora, anche perchè ero molto emozionato, in quanto cominciavano a sentirsi delle invocazioni di soccorso e notai tra le persone che si erano colà ammassate un fuggi fuggi generale, in cerca affannosa di un riparo.- La sparatoria durò pochi minuti e non appena il fuoco cessò mio cognato mi disse che potevamo allontanarci per intraprendere la via del ritorno.- - -

Difatti scendemmo verso valle, dalla parte opposta da dove avevamo sparato attraversammo nuovamente lo stradale di S.Giuseppe Jato, risalimmo la montagna e giungemmo a Ponte Sagana e precisamente nei pressi della Cappelletta.- Quivi giunti, poichè avevamo preceduti gli altri, non trovammo nessuno e mio cognato mi chiese in restituzione il moschetto e le cartucce rimaste inesplose, ordinandomi di rientrare a Montelepre.- Al momento in cui stavamo per separarci, egli mi consegnò la somma di lire 2.000, dicendomi che essa costituiva il compenso della mia opera prestata in tale circostanza.- Mi consigliò poi di dare tale somma a mia madre, dicendole che l'avevo guadagnata in quei due giorni di lavoro presso il Candela, per come del resto le avevo dato ad intendere all'atto della mia partenza da casa.- - - - -

Cosicchè dopo aver salutato il Candela, proseguì la mia strada verso Montelepre, percorrendo la trazzera Sagana, Costa Stinco e Bonagrazia, giungendo a casa di pomeriggio.- Ivi giunto consegnai a mia madre solo lire 1.5000 dandole circa la provenienza la giustificazione suggeritami dal Candela.- Trascorsi circa 40 giorni, vennero di nuovo a casa mia il Pisciotta Vincenzo inteso "Mpompò" ed il Cucinella Giuseppe, i quali mi dissero che mio cognato Candela Rosario voleva parlarmi d'urgenza in casa di sua sorella Vita.- Anche questa volta mi decisi ad obbedire e mi recai subito in casa della Candela Vita ove trovai solo il Candela Rosario che mi attendeva.- Non appena mi vide egli, come al solito, mi abbracciò e mi baciò e dopo aver fatta allontanare sua sorella mi disse che l'indomani sera mi sarei dovuto recare assieme a lui alla periferia dell'abitato di Mo-

- 6 -

telepre e precisamente nella località denominata "Testa di corsa".- - - - -  
Ancora sotto la terribile impressione della sparatoria di Portella Ginestra lo pregai di esentarmi da tale incarico, ma egli insistette e quindi io fui costretto ad acconsentire.- Naturalmente chiesi il motivo per cui voleva essere accompagnato ed egli si limitò a dirmi che aveva piacere di stare un pò in mia compagnia ed avermi come staffetta in modo da potergli esplorare la strada che egli avrebbe attraversato onde segnalargli l'eventuale presenza di carabinieri.- - - - -  
Difatti, il giorno dopo, verso le ore 21, io andai a trovare nuovamente in casa di sua sorella e assieme ci dirigemmo verso la località "Testa di corsa" anzidetta.- - - - -  
Ivi giunti, con mia meraviglia, trovai di nuovo riuniti ed armati i seguenti banditi.- -  
1°)-PASSATEMPO Salvatore;- - - - -  
2°)-CUCINELLA Giuseppe;- - - - -  
3°)-TERRANOVA Antonino;- - - - -  
4°)-MANNINO Frank, inteso "Lampo";- - - - -  
5°)-PISCIOTTA Francesco, inteso "Mpompò".- - - - -  
Poco distante vi erano altri gruppi di persone, ma io non fui in grado di poterli individuare, data l'oscurità ed anche perchè esse al nostro arrivo non si avvicinarono,- -  
Premetto che quando io ed il Candela giungemmo nella predetta località, ~~verso~~ il Terranova Antonino accese una lampadina tascabile e proiettò la luce verso di noi ed avendo riconosciuto me, disse al Candela che, secondo lui, era meglio che mi facesse tornare al paese.- La presenza di tali banditi riuniti mi diede la sensazione esatta che essi stavano per organizzare qualche altra impresa criminosa dello stesso genere di quella precedente e quindi non volendo ulteriormente compromettermi, pregai mio cognato di lasciarmi andare, cosa che egli fece senz'altro.- - - - -  
Due o tre giorni dopo e precisamente la sera in cui a Montelepre si festeggia la ricorrenza di S. Antonino, circolò in paese la voce che erano state assaltate le sezioni comuniste di Borgetto, Partinico, Cinisi e di qualche altro comune che non ricordo, con raffiche di mitra e lancio di bombe a mano, per cui, pur non avendovi partecipato, pensai che anche tali azioni, fossero state opera di mio cognato e degli altri banditi affiliati al Giuliano e che evidentemente lo scopo della riunione alla quale io malauguratamente avevo preso parte, era stato appunto quello di organizzare tale delitto.- - - - -  
Difatti alcuni giorni dopo, avendo appreso che mio cognato si trovava in casa di sua sorella Vita, anche perchè avevo desiderio di vederlo, mi recai a fargli visita e, in tale circostanza, gli domandai notizie sulle aggressioni predette.- Egli mi confermò così c'

- 7 -

quella sera del 22 giugno si erano recati nei comuni anzichenati ed avevano sparato raffiche e lanciato bombe a mano contro le sezioni del partito comunista.- Il Candela non mi ~~disse~~ ~~mi~~ precisò in quanti si erano divisi tale compito, ma ricordo che mi disse solo che a Partinico la spedizione era stata capeggiata dal Passatempo Salvatore.- Senza dubbio il Candela avrebbe continuato ad espormi i particolari di tali nuove imprese criminose, se ad un tratto il Terranova Antonino che, dimenticavo di dirlo, era nella circostanza pure presente, non gli avesse fatto cenno con gli occhi, quasi per rimproverarlo di quanto egli mi stava confidando.- Così si spiega che ad un tratto egli non solo cambiò discorso, ma mi raccomandò di non dire niente a nessuno di quanto avevo da lui sentito.-----

Dopo quel giorno, ebbi occasione di avere con mio cognato altri due abboccamenti, sempre in casa di sua sorella, ma non mi parlò mai della sua attività delittuosa.----- Malgrado i rapporti cordiali esistenti tra me ed il futuro mio cognato Candela Rosario con costui non ho partecipato ad altre imprese delittuose oltre a quella di Portella Ginestra.-----

D.R.- Come ho detto io prima di recarmi in contrada "Cippi" andai a trovare il Candela Rosario in località Finocchiara.- Se il Pisciotta Vincenzo afferma - come mi si contesta - che io abbia invece avuto l'appuntamento col Candela nel mio fondo di contrada "Naca" e che nella circostanza, lo abbia trovato anche questa volta in compagnia del del Terranova e del Pisciotta Francesco, evidentemente ricorda male.- Del resto non avrei alcuna ragione di dire diversamente.-----

D.R.- Come ho accennato, durante la lunga sosta nella contrada "Cippi" io mi addormentai e quindi non sono in grado di affermare o meno se nel frattempo il Candela Rosario si sia allontanato e per quanto.-----

D.R.- Il Marano Giovanni, che ora apprendo chiamarsi Russo Giovanni, lo vidi in contrada "Cippi" solo poco prima della partenza e quindi ritengo sia stato uno degli ultimi ad arrivare colà.-----

A questo punto noi verbalizzanti mostriamo al Buffa Antonino una fotografia a mezzo busto raffigurante lo Sciortino Pasquale assieme alla moglie Giuliano Marianna e la carta d'identità personale n.591 rilasciata a nome di Sciortino Giuseppe di Emanuele da S.Cipirrello con annessa la fotografia dello stesso ed il Buffa, osservandole, dichiarai:-----

L'individuo fotografato accanto alla Giuliano Marianna è appunto lo Sciortino Pasquale e lo riconosco perfettamente, senza tema di sbagliarmi, mentre nella fotografia annessa

- 8 -

sa alla carta d'identità, che pure mi si mostra, non rassomiglia bene lo Sciortino Giuseppe, di cui ho parlato. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto: - - - - -

F/to BUFFA Antonino

" CALANDRA Giuseppe M.C.

" LO BIANCO Giovanni M.M.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di TERRANOVA Antonino di Salvatore e di Pisciotta Maria, nato a Montelepre il 21 luglio 1930, ivi residente in via Vittorio Emanuele n° 41, contadino, inteso "u figghiu di l'americanu".--

.....

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 17 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri.-----

Innanzi a noi uffiziali di p.g. sottoscritti, è presente TERRANOVA Antonino, in oggetto generalizzato, il quale interrogato, dichiara quanto appresso.-----

Nella contrada "Parrini" di Partinico, la mia famiglia possiede un fondo di circa una salma di terreno coltivato a seminario, vigneto ed oliveto, confinante con quello di proprietà della famiglia Passatempo Giuseppe.-----

Frequentando sin da piccolo tale fondo di mio padre, ebbi modo di conoscere il Passatempo Giuseppe anche perchè costui, per recarsi in quello suo transitava spesso dal nostro e così diventammo amici.-----

Un giorno della seconda quindicina del mese di aprile u/s., una sera verso le ore 22, mentre passeggiavo nella piazza S. Antonio di Montelepre, incontrai il predetto Passatempo il quale, dopo avermi salutato, mi avvicinò dicendomi le testuali parole: "A veniri cu nuatri".-- A dire il vero, conoscendo la sua posizione di latitante affiliato alla banda Giuliano, tale proposta mi impressionò e lo pregai perciò di lasciarmi in pace, perchè non avevo affatto intenzione di associarmi con loro, soprattutto per non dare dispiaceri alla mia famiglia.-----

Mentre il Passatempo insisteva nel suo proposito transitavano per la stessa piazza due donne e quindi ritenne prudente per allora allontanarsi frettolosamente, dicendomi, però, che mi avrebbe fatto chiamare in seguito da suo nipote Passatempo Giuseppe.-----

Difatti, quattro giorni dopo tale colloquio, vidi presentare, verso le ore 15 in casa mia il predetto nipote del Passatempo, che è dell'età di circa 14 anni, il quale mi disse che dovevo recarmi subito alla periferia dell'abitato di Montelepre e precisamente nello stallone di certo Iacona Giuseppe, sito nella località Giardino, ove mi attendeva suo zio per una comunicazione urgente, anzi mi precisò che aveva avuto all'uopo da costui l'ordine di accompagnarmi.-----

Allo scopo di dire personalmente al Passatempo Giuseppe di smetterla di perseguitarmi e anche - voglio confessarlo - perchè spinto dalla curiosità di sapere cosa volesse da me, assieme al di costui nipote mi recai allo appuntamento.-----

- 2 -

Rammento che in quell'occasione il nipote del Passatempo aveva ~~in~~ in mano una brocca di zinco e mi disse che anch'egli era diretto nel predetto stallone dove doveva mungere il latte alle mucche di proprietà di suo padre Passatempo Michelangelo, fratello del detto bandito.-----

Quivi giunto trovai lo zio di quest'ultimo che mi attendeva ed appena mi vide si avvicinò, mi salutò cordialmente e mi disse che per il giorno dopo, nelle prime ore del mattino, dovevo recarmi nella contrada "Cippi" ove avrei trovato il Giuliano assieme ad altri gregari della sua banda, colà riuniti, i quali volevano parlarmi. Anche questa volta io dissi al Passatempo che non ero disposto ad assecondarlo nelle sue gesta delittuose e quindi lo pregai ancora una volta di esimersi da tale imbarazzo, ma egli, non tollerando il mio rifiuto, mi fece presente che se non avessi voluto morire, avrei dovuto accettare senza fiatare.-----

Dopo tale palese minaccia non ritenni opportuno insistere e lo pregai di indicarmi con precisione il luogo dell'appuntamento.-----

Il Passatempo, allora, aggiunse che per questo non mi sarei dovuto preoccupare perchè avrebbe incaricato lo stesso suo nipote a farmi da guida.-----

Difatti l'indomani di buon mattino, venne di nuovo a casa mia il predetto giovane il quale mi accompagnò sopra un'altura della contrada "Cippi" ove trovai i seguenti banditi:-----

- 1°)-GIULIANO Salvatore;-----
- 2°)-PASSATEMPO Giuseppe;-----
- 3°)-PASSATEMPO Salvatore, fratello del precedente;-----
- 4°)-PISCIOTTA Gaspare, inteso "Chiaravalle".-----

Non appena mi vide il Giuliano si avvicinò e, dopo avermi salutato stringendomi la mano ~~mi~~ mi disse di attendere colà che dovevamo aspettare diversi altri amici e, nel contempo, ordinò al nipote del Passatempo, che mi aveva accompagnato, di rientrare a Montelepre.-----

Qualche ora dopo il mio arrivo ci raggiunsero i seguenti altri individui, che conoscevo perchè anch'essi ~~mi~~ miei compaesani:-----

- 1°)-GAGLIO Francesco, inteso "Reversino";-----
- 2°)-MAZZOLA Vito di anni 42 circa, pastore;-----
- 3°)-MANNINO Frank, inteso "Lampo";-----
- 4°)-PISCIOTTA Francesco, inteso "Mpompò";-----

Il Mannino ed il Pisciotta erano, come il Giuliano e gli altri banditi, armati di mitra, mentre il Gaglio ed il Mazzola erano apparentemente inermi.-----

- 3 -

Per tutta la giornata fu un continuo via vai di persone che raggiungevano quella località e, nel tardo pomeriggio, il gruppo diventò abbastanza numeroso e composto complessivamente, oltre da quelli sopra menzionati, anche dei seguenti individui: - - - - -

I°)-CANDELA Rosario, inteso "Cacagrosso"; - - - - -

2°)-GENOVESE Giovanni, inteso "Manfrè"; - - - - -

3°)-GENOVESE Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -

4°)-RUSSO Angelo, inteso "Ancilinazzu"; - - - - -

5°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Cacaova"; - - - - -

6°)-CUCINELLA Antonino, inteso "Porrazzolo"; - - - - -

7°)-CUCINELLA Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -

8°)-TINERVIA Francesco, inteso "Bastardane"; - - - - -

9°)-TINERVIA Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -

10°)-SAPIENZA Vincenzo, inteso "Bambineddu"; - - - - -

11°)-PRETTI Domenico di Filippo, inteso "u figghiu i Filippeddu"; - - - - -

12°)-BUFFA Antonino, di anni 20 circa abitante in piazza Flora; costui ha una sorella, se non erro a nome Maria, fidanzata con il bandito Candela Rosario, inteso "Cacagrosso"; - - - - -

13°)-certo "Piddu Piri" abitante in contrada Portazza, di anni 20 circa, il quale ha una sorella impiegata presso l'ufficio postale di Montelepre ed è cugino materno del Passatempo sopra indicato; - - - - -

14°)-certo "Marano" Giovanni, abitante nei pressi della Matrice, di anni 20 circa, che fa il fantino alla dipendenza dell'allevatore di cavalli Licari Giuseppe, inteso "Palumbo"; - - - - -

15°)-certo "Zio Mommo" di anni 30 circa da Partinico, il quale ha due incisivi di metallo bianco; questi è di corporatura robusta, di statura regolare, di colorito bruno e con la faccia butterata; ha inoltre capelli rari e neri; il predetto, come potei notare, era amico del bandito Passatempo Giuseppe; - - - - -

16°)-certo MUSSO Gioacchino, di anni 18 circa, abitante in fondo alla via Vittorio Emanuele, lato Partinico; un fratello è stato ferito alla testa circa 2 anni addietro assieme a suo zio Spica Giovanni "l'americano" emigrato negli Stati Uniti America; - - - - -

17°)-un individuo di circa 25 anni, capelli neri, leggermente ondulati, statura regolare, corporatura regolare, che gli altri compagni chiamavano "Pino" da S. Cipirrello, che ha sposato la sorella del bandito Giuliano a nome Marianna. - - - - -

Aggiungo che molto probabilmente, oltre a quelli sopra indicati, vi dovranno essere altri che, almeno per il momento, non ricordo. - - - - -

Il Mazzola Vito, dopo essersi trattenuto cordialmente un pò con il Giuliano, si allonta-

- 4 -

nò dicendo che si recava a visitare il suo gregge che pascolava in una località vicina, ma, se non ricordo male, non fece più ritorno. - - - - -

Mentre tramontava il sole, i banditi Russo Angelo, inteso "Ancilinazzu", Mannino Frank, inteso "Lampo" e Candela Rosario, inteso "Cacagrosso", per ordine del Giuliano si assentarono ritornando dopo circa mezz'ora con alcuni moschetti che, se non erro, erano 9, perchè ne portavano appesi alle spalle tre per ognuno. - Tenuto conto della loro breve assenza, penso che, evidentemente, dette armi dovevano essere tenute nascoste in qualche località poco distante. - - - - -

Il Giuliano Salvatore, aiutante da costoro, distribuì i moschetti a tutti quelli che ne eravamo sforniti, mentre i banditi erano tutti bene armati. - - - - -

A me fu dato un moschetto e sei caricatori, completi di cartucce e siccome sconoscevo l'uso di detta arma, non avendo ancora prestato servizio militare, chiesi al riguardo istruzioni al Passatempo Giuseppe, il quale, azionandolo mi spiegò come bisognava manovrare per sparare. - - - - -

Quando fummo tutti riuniti, il Giuliano Salvatore ci fece accostare a lui, formando un semicerchio e, prendendo la parola, si espresse, su per giù, nel modo seguente: "Picciotti, dobbiamo recarci tutti in contrada Portella Ginestra per combattere e sparare contro i comunisti e quindi chiedo ~~in~~ l'aiuto di tutti voi altri. - - - - -

Non nascondo che la presenza del Giuliano e di tutti gli altri suoi affiliati, incuteron sul mio animo un senso di panico, per cui non esagero se ora non sono ~~in~~ in grado di poter ricordare dettagliatamente le parole pronunciate dal Giuliano in tale circostanza.

Rammento invece bene che dopo il suo breve discorso, il Giuliano ordinò la partenza, facendoci disporre a gruppi di tre o quattro. - Io feci parte del gruppo composto dal Mannino Frank, inteso "Ciccio Lampo", dal Pisciotta Francesco, inteso "Mpompò". - Quest'ultimo, evidentemente perchè pratico dei luoghi, faceva già guida. - Naturalmente quando iniziò il cammino, il Giuliano Salvatore marciava in testa a tutti gli altri gruppi e vicino a lui stavano suo cognato "Pino" da S. Cipirrello ed uno dei fratelli Genovese e cioè il più anziano a nome Giovanni. - - - - -

Percorremmo dei viottoli esistenti sulla montagna che trovai di fronte a Piano dell'Occhio e quindi passammo per la Montagna lunga di Sagana, per altre montagne e colline che non sono in grado di ~~precisare~~ specificare, non avendovi transitato mai prima di allora. - All'alba del 1° maggio giungemmo su di un monte che, dal Pisciotta Francesco, seppi chiamarsi della Ginestra. - - - - -

Non appena giunsero i vari gruppi, il Giuliano Salvatore fece disporre tutti dietro le